

Accademia Italiana di Studi Numismatici

IL BIENNIO 1848-1849
IN ITALIA E IN EUROPA.
MONETE, MEDAGLIE ED ALTRI
ASPETTI DI UNA RIVOLUZIONE

Volume I

*A cura di
Leonardo Mezzaroba
Renzo Bruni*



 Edizioni
D'Andrea

© Accademia Italiana di Studi Numismatici

Copyright © 2022 Tutti i diritti sono riservati. Qualsiasi riproduzione, anche parziale, è vietata senza l'autorizzazione scritta del Presidente e del Consiglio Direttivo dell'Accademia Italiana di Studi Numismatici.

Stampato da

Services4Media S.r.l. – via Caduti di Nassiriya 39 – 70124 Bari

In copertina: Governo Provvisorio di Lombardia, 5 lire 1848 (coll. priv.)

Completato a Maggio 2022

ISBN 978-88-98330-56-0

Indice

Volume I

Presentazione di Michele Chimienti	5
Necrologio Modesti di Stefano Bertuzzi	9
Prefazione di Otello Sangiorgi	11
Introduzione di Leonardo Mezzaroba, Renzo Bruni	13
Sintesi cronologica degli avvenimenti del 1848/49	19

Prima sezione: *Monetazione*

GIULIO CARRARO, <i>Viribus Unitis</i> - Il 1848 a Vienna tra Rivoluzione e Restaurazione	27
ERIKA GARAMI, Coins and notes of the Hungarian 1848-1849 revolution and war of independence	37
CRISTINA CRISAFULLI, La monetazione durante il governo provvisorio a Venezia	59
MARIO LIMIDO, Il 1848 milanese tra monete, medaglie e messaggi	95
GIOVANNI BATTISTA VIGNA, La zecca di Milano e la cacciata degli Austriaci: tra occupazione, saccheggi e difficili ripartenze. Entusiasmo e disillusioni di un vecchio impiegato	111
LORENZO BELLESIA, Le monete dell'assedio di Mantova 1848	125
CORRADO MINERVINI, Le monete infamanti di Ferdinando II di Borbone	133
RENZO BRUNI, Moneta e debito pubblico nel biennio 1848/1849. Le disposizioni del governo centrale e l'evoluzione a Roma e nelle Legazioni pontificie	143
LORENZO BELLESIA, I boni e le monete di Ancona del 1849	291
ALBERTO D'ANDREA, Le emissioni di fantasia di Pio IX durante il suo rifugio a Gaeta	303

Volume II

Seconda sezione: *Medagliistica*

STEFANO BERTUZZI, 22 febbraio 1848-12 aprile 1850. Dalla nascita della II Repubblica Francese al rientro a Roma di Pio IX	317
STEFANO BERTUZZI, CECILIA DE LEONE, Il Quarantotto in Italia	401
BENIAMINO RUSSO, La medaglia per i diplomatici che seguirono Pio IX a Gaeta	431
LUCA MEZZAROBA, I moti del 1848-49 in Lombardia attraverso le medaglie	459
LEONARDO MEZZAROBA, Il 1848-49 a Venezia e in area veneta attraverso le medaglie	509
ELENA BENEDUSI, Anita e le altre. Il “lungo ‘48” delle donne	569
MÁRTA PALLAG, Medals on the Hungarian revolution in 1848-49	601
LAJOS PALLÓS, History of Hungarian orders, decorations and medals of the 1848-49 revolution and war of independence	617

Volume III

Terza sezione: *Miscellanea*

MICHELE CHIMIENTI, FABIO PETTAZZONI, Il peso delle parole: la formazione dell’“opinione” pubblica e i moti del ‘48 visti da Bologna	649
BENIAMINO RUSSO, Il viaggio di Pio IX da Roma a Gaeta e la sua permanenza in questa città nei documenti d’epoca e nei libri che ne hanno narrato i momenti salienti	829
Elenco degli autori e dei collaboratori	865
Amici dell’Accademia	867

PRESENTAZIONE

Questa pubblicazione rappresenta un altro passo a favore della cultura numismatica fatto dalla nostra associazione, l'Accademia Italiana di Studi Numismatici (AISN). Quest'opera presenta le consuete caratteristiche della Nuova Collana dell'Accademia, ovvero è un'antologia con interventi svolti da più autori ma dedicata ad un unico argomento monografico che in questo caso è costituito dagli eventi europei del '48. È nata da un'idea dell'accademico Stefano Bertuzzi, appassionato studioso della storia di questo periodo. Tra gli autori vi sono molti accademici ma anche amici esterni alla nostra associazione. Poiché molti sono stati coloro che hanno accettato di collaborare, anche dall'estero, le pagine sono divenute numerose ed è stato necessario suddividere l'opera in due tomi.

Allo scopo di esaminare meglio le monetazioni europee di questo periodo, abbiamo rivolto il nostro interesse anche ad eventi e materiali che non fossero solo quelli numismatici essendo evidente che la loro emissione è il risultato dell'ambiente politico, sociale ed economico che le ha create. Quindi, anche se l'Accademia Italiana di Studi Numismatici si occupa dello studio delle monete o delle medaglie emesse nel corso della storia umana, non è possibile ignorare altri tipi di documenti indispensabili a comprendere meglio il contesto in cui tali monete furono emesse.

Il '48 fu il punto di arrivo e la fine delle società segrete che sino a quel momento avevano mantenuto in vita quel fuoco rivoluzionario nato dalla Rivoluzione Francese e che la Restaurazione non era riuscita a spegnere. Nel 1848 le braci divennero fiammate che si trasformarono in un incendio generalizzato. In Italia, quelle che erano le idee e le speranze di pochi si diffusero divenendo opinione del popolo, la maggior parte del quale era rimasta sino ad allora estranea agli ideali patriottici, permettendo a Metternich di definire l'Italia, una semplice "espressione geografica". Solo dopo quasi due anni di guerre, la reazione dei sovrani europei riuscì a soffocare l'incendio del "lungo '48", che venne anche definito la Primavera dei popoli. Ma quella vittoria fu provvisoria, perché la Storia non può essere fermata e nei decenni seguenti quei germi

maturarono, trasformandosi sia in nazioni sia in movimenti politici e sociali come il Socialismo e il Comunismo.

All'origine dell'impetuoso '48 vi erano motivazioni molto diverse tra loro: dai movimenti indipendentistici contro gli oppressori stranieri, ai movimenti elitari liberali, sino a vere e proprie rivolte sociali del popolo. Gli ideali repubblicani si scontrarono violentemente con quelli monarchici. In alcuni momenti e in alcuni luoghi prevalsero tipi di rivolta diversi e spesso i leader usarono in modo spregiudicato una di queste idee per favorirne in realtà un'altra. In una lotta così confusa, ogni mezzo era utile per ottenere consenso e attuare il proprio scopo. Si comprese qualcosa che dai tempi della Rivoluzione Francese e di Napoleone era stato quasi dimenticato, cioè l'importanza di sensibilizzare l'opinione pubblica, ovvero la necessità di entusiasmare e sollevare i popoli influenzando le loro opinioni. Per molto anni le nuove idee erano riuscite a circolare solo in seno ad associazioni segrete e quando uscivano allo scoperto venivano rapidamente represses con la collaborazione di tutte le monarchie. Nel '48 i governi che si tentò di modificare o di rovesciare furono costretti a riconoscere la nuova importanza dell'opinione pubblica. La Reazione cercò in ogni modo di contrastare la diffusione delle informazioni destabilizzanti, ma con scarsi risultati perché la prima conquista dei nuovi tempi era stata la riduzione della censura.

Ovviamente le attività belliche e quelle repressive ebbero un costo enorme non solo in vite umane e sofferenze ma anche sul piano economico: le guerre sono sempre costate moltissimo e i contendenti sono disposti a spendere sino all'ultimo soldo pur di non dover cedere al nemico. Come conseguenza fu continuamente necessario trovare i fondi per gli eserciti non solo con le tasse ma anche con prestiti pubblici ed emettendo moneta. Spesso a quella metallica si preferiva la cartacea a corso forzoso, facile e rapida da creare e da spendere, anche se meno gradita a chi la riceveva e facile fonte d'inflazione. La stessa moneta diveniva strumento di propaganda raffigurandovi sopra i simboli dei governi o delle rivoluzioni che in questo modo si diffondevano in modo capillare tra la popolazione.

In Italia lo stimolo iniziale dei moti fu l'indipendenza dallo straniero: avere un nemico comune contro cui combattere rappresenta sempre un collante di grande forza, nelle guerre come nelle squadre sportive. In Italia per coagulare ideali diversi nella lotta contro l'Austria fu usata anche la figura di Pio IX, trascinato dagli eventi e dall'entusiasmo generale molto più di quanto avrebbe pensato e desiderato.

Anche se non si vuole e non si può negare l'eroismo delle città italiane che insorsero contro la potenza oppressiva dell'impero asburgico, è evidente che ciò poté accadere solo perché l'impero era fortemente

indebolito al suo interno dalla rivolta scoppiata a Vienna il 13 marzo 1848, seguita dopo due giorni da quella ungherese e poi da quella del Lombardo-Veneto. Probabilmente questo concorso di eventi fu il vero motivo per cui la reazione militare contro gli insorti non fu adeguata, né a Milano (18-22 marzo) né a Venezia (17-22 marzo). Naturalmente si deve aggiungere che il potente esercito imperiale dislocato in Italia era stato perfettamente addestrato da Radetzky a combattere in battaglie campali, ma si trovò impreparato davanti alla guerriglia urbana e alle barricate. Quando il 23 marzo, con un tempismo sospetto, Carlo Alberto invase il Lombardo-Veneto dopo l'auto-liberazione di Milano e Venezia, il generale austriaco preferì arroccarsi nel quadrilatero in attesa di rinforzi; quando questi arrivarono iniziò il contrattacco all'esercito piemontese che, dopo il ritiro degli eserciti regolari degli altri stati italiani, era coadiuvato solo dalle milizie volontarie, molto motivate, ma di scarsa preparazione militare. Appena Radetzky sconfisse a Custoza l'esercito piemontese e lo mise in fuga, preferì siglare un armistizio piuttosto che incalzarlo e sconfiggerlo in modo definitivo. Le energie belliche dell'impero erano diluite su troppi fronti per assestare il colpo definitivo a Carlo Alberto; a ciò si aggiungeva che il governo francese aveva dislocato vicino alle Alpi un potente esercito che non avrebbe mai permesso l'invasione austriaca del Piemonte, che comprendeva la Savoia e il Nizzardo su cui la Francia aveva forti mire.

È emblematico quanto accaduto a Bologna con la gloriosa giornata bolognese dell'8 agosto 1848; essa si concluse con la ritirata austriaca ma forse dovrebbe essere vista sotto una luce più realistica rispetto all'immagine che ci ha lasciato il Risorgimento. Pur riconoscendo indubbiamente al popolo bolognese l'eroismo della sua reazione allo straniero, equiparabile alle giornate di Milano e di Venezia, è logico pensare che gli Austriaci preferirono non affrontare una guerriglia urbana che tra l'altro si svolgeva in una città dello Stato Pontificio e non dentro il proprio impero; sarebbe mancata un'adeguata giustificazione politica davanti agli altri sovrani e ai popoli europei. L'Impero non poteva trasformare il gesto punitivo contro gli insorti Italiani in una guerra contro il papa che poco prima era uscito ufficialmente dalla guerra per non combattere contro di loro. Inoltre non era opportuno aprire in quel momento un nuovo fronte in aggiunta a tutti gli altri. Quando sarà il papa stesso a chiamare gli Austriaci per schiacciare i repubblicani di Bologna, dopo aver definitivamente sconfitto Carlo Alberto a Novara, essi non faranno fatica a prendere la città in pochi giorni. Inoltre nel corso del lungo '48 era stata perfezionata una tattica precisa contro le città ribelli: concentrare i cannoni da assedio e bombardarle in modo continuo e terribile per fiaccare il morale e nello stesso tempo evitare quanto più era possibile un sanguinoso scontro diretto per le vie cittadine, troppo

adatte alla guerriglia. Era sufficiente attendere che la popolazione atterrita dalla distruzione, che doveva subire impotente, si arrendesse stremata. Quando per la situazione geografica l'attività dei cannoni non sembrava sufficiente, come a Venezia, bastò prenderla per fame con un assedio più lungo ed eventualmente con l'aiuto del destino, che mandò un'epidemia di colera.

All'inizio sembrò che le rivolte innovatrici del '48 potessero raggiungere i loro scopi, ma i vecchi governi ebbero la meglio e riuscirono a recuperare quasi tutto ciò che avevano inizialmente perduto o concesso. Forse per molti, che durante il lungo '48 avevano nutrito dei sogni, combattuto e visto molti amici morire, sembrò che fosse stato un fallimento. In realtà furono gettati quei semi che negli anni seguenti avrebbero cambiato profondamente gli stati e le società europee.

Voglio ringraziare a nome della nostra associazione gli accademici Renzo Bruni e Leonardo Mezzaroba che hanno accettato di curare la pubblicazione di questa opera.

Come è ormai divenuta una nostra consuetudine, dedichiamo anche questo lavoro ad uno dei nostri accademici che ci ha lasciato recentemente. In questo caso il nostro ricordo è dedicato ad Adolfo Modesti, profondo studioso delle medaglie pontificie che ha lasciato numerosi volumi su questo argomento.

Michele Chimienti
Presidente dell'Accademia Italiana di Studi Numismatici

NECROLOGIO MODESTI

L'Accademia Italiana di Studi Numismatici con la pubblicazione del presente volume desidera ricordare la figura di un socio, scomparso nel novembre del 2021, che era stato tra i fondatori del sodalizio nel lontano 1996, il commendatore Adolfo Modesti, uno dei più grandi esperti e collezionisti di medaglistica pontificia, settore al cui sviluppo scientifico ha dato un apporto fondamentale con un'opera, purtroppo ad oggi non ancora completata, il cui titolo già ne fa comprendere l'importanza, il *Corpus Numismatum Omnium Romanorum Pontificum*, che esamina la complessa produzione medaglistica dei romani Pontefici.

I primi quattro volumi abbracciano il periodo che va dal 43 d.C. al 1621. L'opera prosegue con i volumi IX – X e XI che catalogano la produzione medaglistica del periodo 1800 - 1830. Seguono i volumi su Leone XIII, su Pio XI, su Pio XII e su Giovanni XXIII. Già in precedenza, nel 1986, era stato pubblicato il volume su “Pio X e Benedetto XV nella medaglia”.

Due volumi, pubblicati negli anni 2005 – 2006 sono dedicati, poi, alla Medaglia “annuale” dei Romani Pontefici, da Giulio III a Benedetto XVI. Si tratta delle medaglie pontificie emesse ogni anno, fin dal 1550, il 29 giugno, giorno della festa dei Santi Pietro e Paolo, per celebrare l'avvenimento più importante verificatosi durante l'anno del pontificato.

Collaboratore esterno del Medagliere Vaticano, il comm. Modesti ottenne nel 2004 l'Oscar per la Numismatica. Tra i suoi tanti altri lavori meritano di essere ricordate le due edizioni di *Numismata in Libris*, volume che elenca, con ampie descrizioni, quanto è stato scritto sulle Medaglie nel corso degli anni e che costituisce per la sua mole e la quantità di titoli elencati (oltre 2.500, tutti appartenenti alla biblioteca dell'autore) quanto di più completo esista oggi sull'argomento, come ebbe a scrivere nella prefazione del libro padre Leonard Boyle, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Di particolare interesse è il volume dal titolo *Le medaglie e le monete che hanno fatto l'Italia*, del quale è stato coautore Mario Traina, già illustre Presidente dell'Accademia Italiana di Studi Numismatici ed autore di numerose pubblicazioni.

Il volume prende in esame il periodo compreso tra l'elezione di Pio IX nel giugno del 1846 e l'insediamento del parlamento nazionale a Roma nel novembre del 1871 e, attraverso splendide e suggestive immagini di monete e medaglie, illustra i principali avvenimenti che portarono alla proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale.

Modesti ha anche ideato e coordinato nel 2016 la realizzazione di un volume su *Le Chiese cattoliche nella medaglia d'arte*, al quale hanno dato il loro contributo diversi membri dell'A.I.S.N.

Ricordiamo il comm. Modesti come una persona solare, signorile, sempre aperta e disponibile nei confronti di quanti volessero avvicinarsi al meraviglioso mondo della medaglia ed alla prestigiosa biblioteca numismatica che negli anni aveva messo insieme.

Con la sua scomparsa l'Accademia ha perduto uno dei suoi più validi collaboratori e, per onorarne la memoria, ha deciso di dedicare a lui, oltre che la presente opera, anche il volume edito un paio di mesi fa e relativo agli Atti del Convegno tenutosi ad Urbino il 21 ottobre 2021 imperniato sulla figura del Papa Clemente XI Albani.

Stefano Bertuzzi

PREFAZIONE

Nell'adempiere alla richiesta di scrivere una breve prefazione a questo volume sono preso da un sentimento di inadeguatezza, ma allo stesso tempo e in modo ancor più decisivo, di gratitudine: in questo mondo doppiamente sconvolto prima dalla pandemia e poi dall'insensatezza degli uomini, almeno c'è ancora qualcuno che si prende cura del proprio passato...

L'opera viene pubblicata dall'Accademia Italiana di Studi Numismatici e costituisce il frutto del lavoro dei suoi membri: un insieme di persone mosse e unite dalla passione per la conoscenza storica, attraverso la quale è possibile scoprire noi stessi in connessione profonda con gli altri, e in particolare con coloro che ci hanno preceduto.

I saggi in essa contenuta prendono in esame aspetti anche molto particolari, con la tensione però a collocarli nell'orizzonte complessivo di un momento storico (in modo che sia possibile intravedere il tutto nel frammento): il 1848-49.

Si tratta di un biennio cruciale e decisivo della storia italiana ed europea, nel quale emerse in modo prepotente – si parla infatti, in senso molteplice e antinomico, di rivoluzione – il desiderio di essere protagonisti del proprio destino, riappropriandosi della politica e dei suoi ambiti, di tutto ciò che fino ad allora era prerogativa di pochi, come evidenziano in modo singolarmente emblematico anche alcune vicende esposte in questo volume, quali l'emissione di moneta di governi rivoluzionari anche di breve durata, la contromarca sulle monete emesse da sovrani reazionari, le emissioni di fantasia da parte di privati.

“Scienze ausiliare della storia”: così una volta si diceva della numismatica e di molte altre discipline, secondo una definizione che può sembrare riduttiva e svalutante... ma perché il portare aiuto deve per forza essere percepito come disprezzabile? Dal punto di vista di chi è aiutato, colui che reca soccorso non è affatto meritevole di disprezzo ma, come si accennava prima, di gratitudine.

Nello specifico, questo lavoro è – tra le altre cose – di grande aiuto per collocare nella giusta prospettiva e per dare il giusto valore al patrimonio storico e documentario, e quindi per delineare la dignità degli

istituti deputati alla conservazione di questo patrimonio – musei, archivi – e di chi professionalmente se ne occupa, come il sottoscritto.

Può accadere che chi gestisce questi depositi della memoria, comprensibilmente preso dagli aspetti, per così dire, quantitativi del proprio lavoro (*in primis* da quello, talvolta drammatico, della conservazione), finisca col perdere di vista il valore proprio di ciascuno dei beni che vuole proteggere; così, per fretta più ancora che per ignavia, si finisce col guardare il documento storico sempre con gli stessi occhi: ponendogli sempre le stesse domande, o peggio ancora non ponendogliene affatto, considerandolo alla stregua di un problema da risolvere, di un'incombenza da gestire.

Grazie quindi a chi interroga e fa parlare di nuovo il testimone, ponendogli domande sempre nuove!

Perché, alla fin fine, l'origine e la sostanza del nostro lavoro e della nostra passione, è il desiderio di incontrare l'altro, di prendere sempre più coscienza di quanto sia diverso e di quanto sia ultimamente simile, di andare per così dire a scandagliare "l'ampiezza e la profondità" di questa diversità e di questa somiglianza, subendone l'impatto e il fascino, e di percorrere insieme un tratto di strada, diventandogli in qualche modo amico: insomma una modalità particolare del desiderio universale che mette in moto tutte le mattine ciascuno di noi.

Otello Sangiorgi
Direttore del Museo civico del Risorgimento di Bologna

INTRODUZIONE

Nel promuovere la stesura di una vasta opera di carattere numismatico legata alle vicende, non solo italiane, del 1848-49 l'Accademia Italiana di Studi Numismatici si è impegnata su di un fronte di indagine estremamente complesso, sia per la grande varietà e vastità dei temi da trattare sia (e soprattutto) per l'imponente quantità di studi già esistenti, quanto meno in ambito risorgimentale. Per prima cosa dunque va sgomberato il campo dall'idea che quest'opera voglia confrontarsi con altri studi numismatici, semmai proprio da questi gli autori dei vari contributi hanno preso spunto o hanno fatto riferimento, cercando, per quanto possibile, di approfondire, aggiornare o riordinare le più diverse tematiche legate appunto al 1848 e 1849, spiegando e ribadendo, se ce ne fosse bisogno, che le premesse e le conseguenze delle insurrezioni vanno ben oltre l'arco temporale di quel semplice biennio.

Nel fare questo l'Accademia Italiana di Studi Numismatici ha inteso perseguire un duplice scopo, che potremmo definire da un lato "istituzionale" e dall'altro di affettuoso "omaggio". In primo luogo infatti l'Accademia, affrontando in modo chiaro e sistematico le vicende del "Quarantotto" in Italia e in Europa, ha ritenuto di tener fede al dettato del suo statuto, secondo il quale il sodalizio "si propone di promuovere, valorizzare e dare incremento allo studio scientifico della numismatica e delle scienze affini" e l'argomento scelto è apparso decisamente adeguato al riguardo. Dall'altro lato ha voluto rendere il doveroso omaggio a una grande opera portata a termine nel 2011, sotto l'egida dell'Accademia stessa, da Adolfo Modesti e Mario Traina: *Le medaglie e le monete che hanno fatto l'Italia (1846-1871)*. Si tratta di un testo che, per vastità e profondità di indagine, si pone in assoluto nel novero delle opere più importanti che hanno trattato la materia risorgimentale in chiave numismatica. La lettura proposta dai due autori infatti appare affrancata dall'enfasi imposta sin dalla proclamazione del Regno d'Italia, così come dalle strumentalizzazioni operate dal regime fascista e dalla diffidenza poi dimostrata da certa storiografia della seconda metà del Novecento.

Come è noto, quando ormai la stesura del testo era a buon punto, Mario Traina si spense improvvisamente (9 ottobre 2010), lasciando

nella costernazione l'intera Accademia e nello smarrimento Adolfo Modesti, che di primo acchito, pensò di rinunciare al proseguimento dell'opera. Poi però, come egli ebbe a scrivere nella sua *Premessa*, “capii che quella non era una decisione saggia, anzi, un tradimento che stavo consumando ai danni dell'amico”. Modesti dunque, non nuovo a imprese di vasta portata, completò il volume con la consueta ricchezza di notizie storiche, di schede tecniche e di illustrazioni di straordinaria qualità. Come premesso, l'opera di Modesti e Traina si rivelò subito un'irrinunciabile fonte e un sicuro punto di riferimento per chiunque avesse voluto affrontare, in ambito numismatico, la tematica risorgimentale e, nello specifico, l'analisi del biennio 1848-49. Purtroppo, il 26 novembre 2021 anche l'amico Modesti, socio fondatore dell'Accademia, ci lasciava e allora dedicare ad Adolfo Modesti questo vasto studio sul “Quarantotto”, la cui stesura era ormai ben avviata, ci è sembrato il modo migliore per rendere omaggio a un uomo che aveva dato tanto all'Accademia, alla medaglistica e alla numismatica tutta.

Venendo ora a una sintetica presentazione del piano della presente opera, va precisato che il numero, l'ampiezza e la complessità dei contributi pervenuti ha consigliato l'individuazione di due curatori, nelle persone di Renzo Bruni e Leonardo Mezzaroba, perché seguissero, il primo, la sezione propriamente numismatica e il secondo quella medaglistica, associata a un'ulteriore appendice legata ad “altri documenti”. Come precisato dal Presidente dell'Accademia Italiana di Studi Numismatici, nella sua *Presentazione*, gli articoli sono in buona parte firmati da membri dell'Accademia, ma non mancano saggi di qualificati studiosi italiani e stranieri, che conferiscono alla presente opera un carattere più ampio e persino internazionale; chi consulterà questi volumi infatti avrà a disposizione una panoramica legata non solo alle diverse realtà della nostra penisola ma anche alle situazioni createsi al di là delle Alpi, da Vienna, alla Francia, all'Ungheria.

La prima sezione è dedicata alla numismatica. È ben noto che le situazioni conflittuali contribuiscono necessariamente ed in varia misura alla trasformazione del denaro, non solo nella sua dimensione fisica, ma anche economica, politica, sociale e culturale. Ovviamente più queste situazioni causano una significativa distruzione materiale e umana e provocano trasformazioni politiche più sarà importate questa trasformazione. Questo è il caso del “Quarantotto”, durante il quale in Italia, come in vari stati europei, si assisterà ad una subordinazione della moneta alle direttive imposte dalle nuove realtà politiche che, ottenuto il controllo dell'istituzione monetaria, impongono quasi ovunque proprie monete, che, inevitabilmente, saranno rappresentate, spesso, da semplici biglietti cartacei. Buona parte delle emissioni assume la funzione

di “mezzo di informazione” delle nuove autorità mediante l’uso di allegorie ed efficaci formule. Nel territorio italiano, in particolare, come già era avvenuto nel periodo francese di fine secolo XVIII, esse diffondono gli ideali repubblicani e invocano la libertà “italiana”. Il quadro proposto non è completo ma è comunque ampiamente rappresentativo di un periodo fondamentale per la creazione dell’Europa di oggi.

Aprè Giulio Carraro che analizza il succedersi di speranze e delusioni innescate a Vienna in seguito alla insurrezione del 1848, mettendo in luce i risvolti di una strategia politica ed economica che ebbe riflessi su tutta la società asburgica e sulla circolazione monetaria. Erika Garami mette in luce l’eccezionalità del biennio 1848-49 nella storia monetaria dell’Ungheria, con l’emissione di monete ungheresi e, per la prima volta nella storia di questa nazione, di carta moneta indipendente. Significativo che, sulle monete, le tradizionali legende latine o tedesche venissero allora sostituite da iscrizioni interamente ungheresi.

Cristina Crisafulli si volge invece alla situazione creatasi a Venezia, dove l’aumento della spesa pubblica impose alla Repubblica Veneta di adottare vari provvedimenti monetari con l’emissione di moneta metallica e cartacea. Accanto a nuovi tipi metallici “repubblicani” vennero battute anche monete utilizzando i conii con impronte “austriache” rimasti in zecca in parte, come evidenzia l’autrice, facilmente riconoscibili; furono inoltre affiancate due serie di biglietti cartacei chiamate “Moneta Patriottica” e “Moneta del Comune di Venezia”. In area milanese ci porta Mario Limido che, prendendo spunto dagli avvenimenti storici, dalle monete, dalle medaglie e dalle cosiddette “monete porta messaggi” della Milano del 1848 mette in luce le caratteristiche di una monetazione finalizzata non tanto alla circolazione quanto invece alla comunicazione, alla propaganda e alla celebrazione degli eventi accaduti durante il periodo insurrezionale. Giovanni Battista Vigna presenta due lettere inedite, scritte il 14 aprile e il 26 giugno 1848 da un vecchio impiegato della zecca di Milano e indirizzate al direttore della pontificia zecca di Bologna. Esse non si limitano a proporre episodi di cronaca legati all’officina monetaria stessa, ma rivelano anche gli stati d’animo, le attese e le disillusioni dei protagonisti. Una terza lettera del 3 agosto 1848 descrive l’epilogo dell’esperienza rivoluzionaria milanese.

Lorenzo Bellesia ci porta invece a Mantova, una delle fortezze del Quadrilatero, assediata dalle truppe piemontesi nel corso della Prima guerra di indipendenza. Qui il comandante austriaco Gorzkowski fece requisire una quantità di argento e diede inizio alla produzione di monete da un fiorino, da 20 e 3 kreuzer contraddistinte dalle lettere G M il cui significato rimane ancora incerto.

Con Corrado Minervini ci spostiamo invece nel Regno delle Due Sicilie; sulla base di nuove ricerche, vengono analizzati origine e significato delle piastre e delle mezze piastre di Ferdinando II recanti impresse diciture ingiuriose. Si tratta di una testimonianza davvero singolare che va ad arricchire il panorama del periodo insurrezionale nel regno borbonico. Renzo Bruni si volge invece alla situazione di Roma e delle legazioni e, dopo aver tracciato un quadro della situazione monetaria lì vigente, analizza le più importanti disposizioni inerenti sia la circolazione monetaria che la situazione finanziaria (compreso il debito pubblico) emanate nel turbolento biennio 1848-49. Per meglio comprendere l'evoluzione del quadro monetario e finanziario, viene proposta un'ampia esposizione di "reperti" prodotti nel periodo, tra cui esempi di emissioni private ed il fenomeno dei falsi. In un secondo contributo, Lorenzo Bellesia ripercorre le vicende della città di Ancona, che aderì alla Repubblica romana. Nei pochi mesi che precedettero la resa, nella città furono stampati dei boni e fuse due monete da uno e tre baiocchi. L'attenzione dello studioso si concentra sulla rarissima moneta da tre baiocchi, riguardo la quale viene affrontato il tema, molto dibattuto, della autenticità.

Alle travagliate vicende dello Stato della Chiesa e del pontefice ci riporta invece l'articolo di Alberto D'Andrea che chiarisce come alcune particolari emissioni monetarie legate a Pio IX e tradizionalmente attribuite al periodo del suo rifugio a Gaeta fra il 1848 ed il 1849 siano invece produzioni realizzate da privati.

La seconda sezione, quella medagliistica, propone una serie di saggi in cui gli autori hanno dovuto molto spesso destreggiarsi con il problema della datazione delle medaglie stesse; esse infatti sono indubbiamente legate alle vicende insurrezionali ma a volte risultano realizzate in epoche successive; è il caso di alcune medaglie al merito conferite ai protagonisti delle "patrie battaglie" addirittura anni dopo lo svolgimento dei fatti d'arme descritti; per non parlare di quelle commemorative o legate alla ricorrenza dell'anniversario di un'impresa eroica. Del resto, nel clima concitato del biennio insurrezionale, non era sempre facile trovare spazio e modo per un'immediata realizzazione di medaglie celebrative. Apre la sezione l'ampia disamina proposta da Stefano Bertuzzi sulle vicende del Quarantotto in vari paesi europei; vi si ritrova un'attenta analisi di quelle che furono le premesse e le cause dell'insurrezione, cui fa seguito l'approfondimento della complessa situazione politica francese. L'intera seconda parte del contributo di Bertuzzi costituisce poi un'autentica cronistoria, attraverso le medaglie, delle vicende insurrezionali in Francia a partire dal 22 febbraio 1848 sino a quel 12 aprile 1850 (rientro del pontefice a Roma), che di fatto segnò

l'affermazione di una egemonia francese sullo Stato Pontificio. Un secondo articolo di Bertuzzi è invece riservato alle testimonianze medagliistiche specificamente legate ai drammatici eventi che coinvolsero lo Stato della Chiesa in un arco temporale che travalica il semplice biennio 1848-49; l'analisi è preceduta da un agile inquadramento della situazione politica nell'intera penisola italiana nel Quarantotto. Alle vicende pontificie si volge anche il contributo di Beniamino Russo, che prende in esame la medaglia di massimo modulo fatta coniare da Pio IX per farne omaggio ai diplomatici che lo avevano seguito da Roma a Gaeta nel biennio 1848-49. Il saggio non si limita a presentare alcuni straordinari esemplari in oro della medaglia, ma ne analizza anche diverse tipologie e varianti. Alle medaglie che testimoniano le vicende insurrezionali in area lombarda ci riporta invece il saggio di Luca Mezzaroba. Indubbiamente le Cinque giornate di Milano costituiscono una sorta di simbolo del Quarantotto per l'intera penisola italiana e l'autore non manca di presentare le varie testimonianze medagliistiche al riguardo, documentando tra l'altro l'epoca in cui esse vennero realmente realizzate; lo studio però si volge anche agli episodi che coinvolsero altre città dell'area lombarda (da Como a Brescia) sino a ricordare l'eroica resistenza della "Leonessa d'Italia" nel 1849. L'analisi delle medaglie legate alla storia del Regno Lombardo-Veneto nel Quarantotto è completata dal saggio di Leonardo Mezzaroba che propone una serie di testimonianze relative all'instaurazione, alla resistenza e alla resa della Repubblica Veneta. Si tratta di medaglie in gran parte legate alla città di Venezia, ma non mancano riferimenti ad altre località, quali ad esempio la fortezza di Osoppo. Sulla base di una precisa documentazione, l'autore chiarisce modi e tempi della realizzazione di varie medaglie. Molto opportunamente Elena Benedusi propone una riflessione sul ruolo delle donne nel movimento insurrezionale tra il 1846 e il 1849 diffidando dal limitarsi a guardare alla sola Anita Garibaldi. Numerose infatti furono le figure femminili che, a dispetto delle consolidate gerarchie tra i sessi, riuscirono a portare il loro contributo alla causa insurrezionale assumendo compiti organizzativi, intellettuali, politici e persino militari. A parere della studiosa "l'impegno profuso e i sacrifici compiuti, non consentirono alle Italiane di migliorare concretamente la condizione femminile, ma la partecipazione alla lotta risorgimentale diede loro una consapevolezza della propria dignità e della propria autonomia che quella condizione avrebbe permesso loro di mettere in discussione." Anche la sezione medagliistica ospita, doverosamente, due contributi legati alle drammatiche vicende del 1848-49 in Ungheria. Un primo saggio è opera di Márta Pallag che ripercorre la guerra d'indipendenza ungherese non solo alla luce delle medaglie più famose, realizzate spesso presso zecche prestigiose, quali quelle di Vienna, Parigi o Augusta, ma anche

medaglie e gettoni di fattura più modesta, spesso inediti, promossi da privati, riconducibili a paesi stranieri (ad esempio Francia, Polonia, Slovacchia), che guardavano con simpatia e con commozione alla causa ungherese. Lajos Pallós è l'autore del secondo saggio che ripercorre le fasi della guerra che oppose il governo indipendente ungherese all'impero asburgico. L'analisi dello studioso si volge alle medaglie al merito e alle decorazioni che vennero assegnate ai combattenti ungheresi. Particolare attenzione viene rivolta all'Ordine al merito militare ungherese che, inizialmente, a causa del succedersi dei combattimenti, dovette limitarsi a distribuire, secondo varie classi di merito, dei distintivi provvisori. Dopo la sconfitta dell'Ungheria, molti patrioti furono costretti all'esilio e le decorazioni dovettero essere eseguite all'estero. Le ultime, a forma di croce, furono realizzate a Torino negli anni Sessanta dell'Ottocento.

Come è stato spiegato dal presidente dell'Accademia nella sua *Presentazione*, si è scelto di considerare, assieme alle monete e alle medaglie, anche altri documenti, utili ad arricchire la ricostruzione storica delle vicende del Quarantotto. Si tratta di proclami, bandi, fogli volanti, opuscoli a stampa e giornali che avevano la caratteristica, affine a quella delle medaglie e delle monete, di colpire con immediatezza ed efficacia l'attenzione della gente. I contributi che si incentrano su questa materia sono stati dunque raccolti in una apposita sezione intitolata "Altri documenti".

Ad aprire la rassegna è l'ampio saggio di Michele Chimienti e Fabio Petazzoni che, nella prima parte, esaminando la copiosa produzione di manifesti e giornali diffusi a Bologna e nel resto dell'Italia, ricostruisce l'atmosfera che accompagnò lo svolgersi delle vicende insurrezionali anche alla luce dei contrasti che inevitabilmente si crearono tra i patrioti italiani, moderati e radicali, monarchici e repubblicani che fossero. A parere degli autori, tali documenti ebbero un ruolo determinante nel formare e condizionare l'opinione pubblica. La seconda parte del saggio esamina in modo capillare le diverse, numerose testate giornalistiche diffuse o comunque conosciute nella città di Bologna. Lo studio di Beniamino Russo invece si volge all'esame degli avvenimenti che seguirono alla decisione di Pio IX di lasciare la città di Roma per riparare a Gaeta sotto la protezione di Ferdinando II. L'autore passa in rassegna i principali documenti relativi al viaggio del pontefice, i proclami da lui emanati durante la sua permanenza in quella città, i fogli volanti stampati che dovevano costituire la cronaca di quanto avveniva a Gaeta e le opere a stampa che descrivevano i vari spostamenti del Pontefice a Napoli, ed il suo ritorno a Roma, nel 1850. Ne emerge un quadro a tratti sconcertante, dato che l'autore dimostra come molte di queste testimonianze fossero palesemente di parte e non veritiere.

Leonardo Mezzaroba
Renzo Bruni

SINTESI CRONOLOGICA DEGLI AVVENIMENTI DEL 1848/49

1846

- 16 giugno Elezione di Pio IX.
16 luglio Pio IX concede l'amnistia per i reati politici.

1847

- 15 marzo Editto pontificio sulla libertà di stampa.
19 aprile Creazione della consulta pontificia (circolare).
10 maggio Legge sulla stampa nel Granducato di Toscana.
5 luglio Istituzione della Guardia Civica a Roma.
17 luglio Potenziamento del contingente militare austriaco a Ferrara.
13 agosto Proteste per l'occupazione militare austriaca di Ferrara.
24 agosto Nel Granducato di Toscana è allargata la Consulta di Stato.
1 settembre Insurrezione di Messina.
2 settembre Insurrezione di Reggio Calabria.
4 settembre Istituzione della Guardia Civica nel Granducato di Toscana.
8 settembre Disordini a Milano al grido "Viva Pio IX" e "Viva Carlo Alberto".
13 settembre Apertura a Venezia del IX Congresso degli scienziati.
16 settembre Manifestazioni a Bologna per l'unità d'Italia.
1 ottobre Riorganizzazione del Consiglio e del Senato di Roma.
14 ottobre Istituzione della Consulta di Stato nello Stato Pontificio.
29 ottobre Riforme nel Regno di Sardegna compresa quella della stampa
3 novembre Lega Doganale tra Regno di Sardegna, Santa Sede e Granducato di Toscana.
3 novembre A Genova esecuzione pubblica dell'inno "Fratelli d'Italia".

1848

- 3 gennaio A Milano il boicottaggio del tabacco iniziato il 1° gennaio sfocia in una rivolta cittadina repressa nel sangue.
- 12 gennaio Rivolta di Palermo, inizia la rivoluzione siciliana, che porterà all'indipendenza dell'isola per sedici mesi.
- 17 gennaio Nel Cilento ha inizio una sollevazione contro il Regno Delle Due Sicilie (Moti del Cilento 1848).
- 18 gennaio Arresto dei patrioti veneziani Daniele Manin e Niccolò Tommaseo.
- 27 gennaio Rivolta di Napoli
- 10 febbraio Allocuzione pontificia
- 11 febbraio Concessione dello Statuto nel Regno delle Due Sicilie.
- 15 febbraio Concessione dello Statuto nel Granducato di Toscana.
- 21 febbraio Pubblicato a Londra il Manifesto del Partito Comunista di Karl Marx e Friedrich Engels.
- 22 febbraio A Parigi inizia la rivoluzione che porterà alla Seconda repubblica.
- 24 febbraio Luigi Filippo di Francia abdica e il 25 febbraio nasce la Seconda Repubblica francese.
- 4 marzo Concessione dello Statuto nel Regno di Sardegna.
- 13 marzo A Vienna inizia la rivolta degli studenti (15 marzo dimissioni di Metternich).
- 14 marzo Concessione dello Statuto nello Stato Pontificio.
- 15 marzo A Budapest inizia l'insurrezione
- 17 marzo A Venezia inizia la sommossa contro gli Austriaci.
- 17 marzo Liberazione di Daniele Manin e Niccolò Tommaseo.
- 18 marzo Istituzione di una Guardia Civica Veneta.
- 18 marzo Insurrezione di Berlino
- 18 marzo Iniziano le Cinque giornate di Milano.
- 19 marzo Rivolta della grande Polonia
- 19 marzo A Praga i cittadini inviano una petizione all'imperatore chiedendo autonomia e libertà politiche.
- 20 marzo I Milanesi rifiutano la tregua proposta dagli Austriaci.
- 20 marzo Insurrezione di Parma e deposizione del duca Carlo II.
- 21 marzo Liberazione di Como.
- 21 marzo Insurrezione di Modena e deposizione del duca Francesco V.

22 marzo	Con la battaglia di Porta Tosa le truppe austriache vengono cacciate da Milano. Viene proclamato il Governo Provvisorio di Lombardia.
22 marzo	Liberazione di Brescia e istituzione di un Governo Provvisorio.
22 marzo	Proclamazione della Repubblica Veneta.
23 marzo	Carlo Alberto dichiara guerra all'Austria.
23 marzo	Costituzione del Governo Provvisorio della Repubblica Veneta.
24 marzo	Ferdinando II invia l'esercito in Lombardia
24 marzo	Pio IX permette la partenza per il confine nord del contingente pontificio, sotto gli ordini del generale Durando. Il 26 parte anche un contingente di volontari.
25 marzo	Ruggero Settimo eletto presidente del Parlamento Generale di Sicilia.
26 marzo	Liberazione di Piacenza.
26 marzo	Manin proclama la pari dignità tra le province venete, Venezia compresa.
29 marzo	Rivolta repubblicana e sociale a Barcellona che si diffonde poi a Saragozza, Valenza e Madrid (contemporaneamente vi è l'invasione dell'Aragona dei Carlisti, o Montemolinisti, partito conservatore e ultracattolico, provenienti dalla Francia).
29 marzo	Leopoldo II invia truppe in Lombardia.
Aprile	Si apre la questione sui ducati dello Schleswig e dello Holstein tra Danimarca e Confederazione germanica.
3 aprile	Ferdinando II nomina primo ministro il liberale neoguelfo Carlo Troya.
8 aprile	I Piemontesi respingono le truppe asburgiche a Goito.
19 aprile	Inizia la guerra della Prussia contro il Comitato nazionale polacco che vuole l'indipendenza.
20 aprile	Inizia l'assedio austriaco di Palmanova.
23 aprile	Una divisione pontificia (10.000 soldati) supera il Po ad Ostiglia.
23 aprile	Udine viene conquistata dal comandante austriaco Nugent e Manin chiede aiuto al Piemonte.
26 aprile	Inizia l'assedio austriaco di Osoppo.
29 aprile	Il papa ordina (allocuzione <i>Non semel</i>) il ritiro delle truppe pontificie ma il generale Giovanni Durando non obbedisce.
30 aprile	Vittoria piemontese a Pastrengo.

Maggio	Josef Radetzky assume la carica di viceré del Lombardo-Veneto
6 maggio	Battaglia di Santa Lucia che vede l'arresto dell'avanzata piemontese
8 maggio	Nella battaglia di Cornuda i volontari pontifici sono sconfitti dagli Austriaci del generale Nugent che raggiunge Verona il 25 maggio.
9 maggio	Resa della grande Polonia.
10 maggio	I Ducati di Modena e Parma chiedono l'annessione al Piemonte.
15 maggio	Ferdinando II ordina il ritiro delle sue truppe ma il generale Pepe resta.
17 maggio	L'Imperatore Ferdinando e la sua corte si trasferiscono a Innsbruck a causa dello scoppio di una rivolta a Vienna.
20 maggio	Eroica resistenza di Vicenza.
30 maggio	Vittoria dei Piemontesi a Goito.
8 giugno	A Milano referendum popolare per annessione al Piemonte.
10 giugno	Radetzki conquista Vicenza e in seguito cadono Padova, Treviso e Palmanova.
12 giugno	Inizia la rivolta di Praga.
18 giugno	Venezia dichiarata in stato di assedio, ma da ogni parte d'Italia accorrono patrioti in suo aiuto
Luglio	Inizio della rivolta irlandese guidata dal movimento nazionalistico rivoluzionario chiamato Young Ireland (Giovane Irlanda).
Inizio luglio	Garibaldi forma un corpo di volontari.
4 luglio	L'Assemblea Veneta approva l'unione con il Piemonte; Manin si fa da parte, presidente del nuovo governo è Jacopo Castelli.
13 luglio	Assedio piemontese di Mantova.
18 luglio	Vittoria dei Piemontesi a Governolo
19 luglio	Negli Stati Uniti si svolge la prima Convenzione sui diritti delle donne a Seneca Falls.
22 luglio	Inizia la controffensiva austriaca.
23 luglio	Sconfitta piemontese a Sommacampagna.
25 luglio	Sconfitta piemontese a Custoza.
28 luglio	Il generale Welden occupa Bologna
4 agosto	I Piemontesi, inseguiti dagli Austriaci, si asserragliano a Milano.

5 agosto	Gli Austriaci occupano nuovamente Milano, termina il Governo Provvisorio di Lombardia. Carlo Alberto costretto a ritirarsi.
5 agosto	a Venezia il presidente Castelli viene affiancato da due commissari piemontesi: nasce il Terzo Governo Provvisorio.
8 agosto	Bologna si solleva contro gli Austriaci e li caccia.
9 agosto	Siglato l'armistizio di Salasco tra Regno di Sardegna e Austria.
3 settembre	Inizia il bombardamento di Messina che termina il 7 settembre.
13 agosto	a Venezia viene eletto un nuovo governo presieduto da Manin.
26-27 ottobre	nella notte i patrioti veneziani operano la cosiddetta <i>Sortita di Mestre</i>
15 novembre	Uccisione del ministro Pellegrino Rossi
24 novembre	Pio IX fugge a Gaeta, nel regno delle Due Sicilie.
2 dicembre	Con l'abdicazione di Ferdinando I d'Austria, Francesco Giuseppe è incoronato imperatore.
10 dicembre	Luigi Napoleone Bonaparte viene eletto presidente della Repubblica francese.
12 dicembre	A Roma viene nominata una "Provvisoria Suprema Giunta di Stato", scomunicata dal Papa.
29 dicembre	A Roma sono indette le elezioni a suffragio diretto e universale dei Rappresentanti all'Assemblea Costituente che si terranno il 21 gennaio.

1849

31 gennaio	Leopoldo II di Toscana lascia Firenze.
8 febbraio	Costituzione di un Governo Provvisorio Toscano.
9 febbraio	La giunta provvisoria di Governo proclama decaduto il potere temporale dei papi e la nascita della Repubblica Romana.
18 febbraio	Inizia l'invasione austriaca nel tentativo di riprendere il possesso delle Legazioni, di Ancona e del restante territorio pontificio.
18 febbraio	Proclamazione della Repubblica Toscana.
8 marzo	Il Regno di Sardegna decide di rompere la tregua con l'Austria.
23 marzo	A Novara l'esercito piemontese è sconfitto e Carlo Alberto abdica a favore di Vittorio Emanuele II.

23 marzo	Rivolta della popolazione bresciana, iniziano le <i>Dieci giornate di Brescia</i> .
24 marzo	Vittorio Emanuele II firma l'armistizio di Vignale.
29 marzo	Nominato un triumvirato a capo della Repubblica Romana.
2 aprile	A Venezia l'Assemblea decreta di "resistere all'austriaco a ogni costo".
16 aprile	La Francia delibera un suo intervento armato a favore di Pio IX.
24 aprile	Le truppe francesi, comandate dal generale Oudinot, sbarcano a Civitavecchia.
4 maggio	Sotto il comando di Radetzky in persona inizia il bombardamento di Venezia.
5 maggio	Inizio dell'occupazione militare austriaca del Granducato di Toscana.
8 maggio	Inizia l'assedio di Bologna che si arrende il 16 maggio.
9 maggio	A Bologna i poteri passano ad una Civica Commissione Governativa presieduta da Antonio Alessandrini.
15 maggio	Le truppe borboniche rientrano a Palermo.
19 giugno	Resa di Ancona, sotto assedio dalla fine di maggio.
30 giugno	Attacco finale francese contro Roma.
Luglio	Continua il bombardamento di Venezia; manca il cibo e si diffonde il colera.
2 luglio	Si scioglie la Repubblica Romana e Garibaldi, con 3.000 volontari, tenta di raggiungere Venezia.
14 luglio	Restaurazione a Roma del potere temporale della Chiesa.
28 luglio	Leopoldo II ritorna a Firenze.
28 luglio	Morte di Carlo Alberto ad Oporto.
4 agosto	Morte di Anita Garibaldi
6 agosto	Trattato di pace tra regno di Sardegna e impero d'Austria.
8 agosto	Fucilazione di Ugo Bassi.
13 agosto	Resa dell'Ungheria
22 agosto	Si avviano le trattative di resa di Venezia.
24 agosto	Viene firmata la resa di Venezia.
28 agosto	40 patrioti sono costretti a prendere la via dell'esilio da Venezia.
Ottobre	Riordinamento del Lombardo-Veneto: Radetzky si insedia a Verona come governatore coadiuvato da due luogotenenti (uno a Venezia e l'altro a Milano).

1850

12 aprile Pio IX fa il suo ingresso nell'Urbe, acclamato dalla folla.